

Attivi regionali unitari Cgil – Cisl – Uil su tema “Sanità”

Milano, 29 ottobre 2018 – sala Pime in via Mosè Bianchi 10
Intervento di Emilio Didonè – Segretario Generale Fnp Cisl Lombardia



Quest'anno il servizio sanitario nazionale ha compiuto 40 anni. Fu istituito da Tina Anselmi nel 1978 con il compito di curare la malattia ma anche di prevenirla e di educare i cittadini alla salute.

Un compleanno poco allegro, perché proprio quest'anno, per la prima volta, in assoluto l'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) ha lanciato l'allarme sulla sostenibilità del modello italiano.

Il nostro è il sistema sanitario che costa meno in assoluto. Con meno soldi riusciamo ad avere livelli qualitativi di cure intensive simili a Francia, Germania e Inghilterra. Ma stiamo ponendo una pesante ipoteca sul futuro.

Sotto una certa soglia di Pil (finanziamento) non è più possibile garantire un'assistenza di qualità, neppure l'accesso primario alle cure, con una conseguente riduzione anche dell'aspettativa di vita e degli ottimi livelli raggiunti dal nostro Sistema sanitario nazionale e regionale.

Notizia fresca di stamattina: **la Spagna ci ha superato**. Eurostat ha pubblicato un'analisi dell'aspettativa di vita alla nascita nell'Ue. A Madrid l'aspettativa di vita più alta in Europa con 85,2 anni, insieme ad altre due regioni spagnole, mentre al secondo posto, resiste l'Italia con gli 84,3 anni di Trento.

Tra spending review - abbattimento del costo del lavoro - blocco del turnover - blocco dei contratti di lavoro - taglio dei letti - mancati aumenti del fondo sanitario e altre misure di risparmio - tutte misure adottate, dai Governi di diverso colore succeduti negli ultimi 10 anni, in funzione di obiettivi squisitamente economici “fregandosene” altamente della salute e del benessere dei loro cittadini - **il Ssn e Ssr sono destinati ad implodere**.

Sono anni che si parla di liste di attesa, e le liste di attesa sono peggiorate. Sono anni che si parla di migliorare il pronto soccorso, proviamo oggi ad andare in qualsiasi pronto soccorso in Italia e in Lombardia. Sono anni che si parla di blocco degli appuntamenti negli ospedali italiani - pubblici e privati accreditati - all'inizio dell'ultimo trimestre di ogni anno e questo blocco continua.

Sono anni che si parla di costi standard ma un ago penna continua a costare in una regione 2,03 euro e in un'altra 48,4 euro. Sono anni che si parla di ridurre la medicina difensiva ma il contenzioso giudiziario e extragiudiziario è aumentato. Sono anni che si parla di abolizione del ticket e la spesa sanitaria privata delle famiglie continua ad aumentare.

Sono anni che si parla di appropriatezza medica e in questo Paese si mettono in discussione i vaccini. Sono anni che si parla di ridurre gli sprechi nella sanità, e gli sprechi

sono aumentati non solo in sanità ma anche in altri settori del Paese. Sono anni che si parla di favorire la ricerca e l'innovazione ma i fondi alla ricerca sono al palo e sempre tagliati.

Sono anni che si parla di evitare la fuga dei cervelli ma i cervelli continuano a scappare precipitosamente dal Paese. Sono anni che si parla di difendere il diritto alla salute e la sanità pubblica ma il privato accreditato e non, sta avanzando da tutte le parti.

In 10 anni di tagli alla Sanità pubblica si **sono persi 70.000 posti letto** soprattutto nelle strutture pubbliche. Con un rapporto di 3,7 per mille per abitante, contro 6 della Francia e 8 della Germania. In 10 anni di blocco del turnover il numero di infermieri, medici e altri professionisti della salute **si è ridotto di oltre 45 mila unità**. I tagli al personale, accompagnato dal calo dei finanziamenti stanno strangolando il Ssn. E' un sistema chiaramente disegnato per sgretolare in primis la sanità pubblica. Sembra che si stia creando "coscientemente" un sistema per spingere sempre più verso una privatizzazione della sanità. **Altrimenti come spiegare i grandi investimenti di importanti gruppi privati in sanità degli ultimi anni?**

Camici bianchi in fuga - infermieri costretti a doppi turni - giovani medici e infermieri in precariato continuo - più del 70% dei macchinari è obsoleto - edifici superati e datati da ristrutturare e riconvertire - età media degli operatori della sanità 55 anni circa la più alta d'Europa - aumento continuo dei viaggi della speranza perché i pazienti devono andare al nord a curarsi - condizioni di accesso ai servizi sempre più difficile da parte dei cittadini - situazione di lavoro sempre più insostenibile da parte degli operatori del settore.

Senza personale non c'è Ssn pubblico. Le attese in alcuni pronto soccorso vanno oggi anche ben oltre le 12 ore. Aumentano le liste d'attesa, aumentano i disagi per i cittadini, che - arrabbiati e rassegnati - possono solo rivolgersi pagando al privato.

Quanti Governi di diverso colore politico si sono succeduti negli ultimi anni? Quanto questi Governi sono riusciti realmente ad incidere su queste sofferenze di cittadini e operatori davanti agli occhi di tutti?

Impietosa anche la fotografia Cergas della Bocconi che ogni anno testa la salute del Paese e delle regioni. **In Lombardia dopo l'ospedale non c'è assistenza nel territorio**. Non c'è assistenza per cronici e per gli anziani non autosufficienti che nei prossimi 10 anni raddoppieranno. Non avendo altro posto dove stare, il 60% di quelle persone continua ad entrare e uscire dagli ospedali e pronto soccorso ingolfandoli. Il carico economico e sociale dell'invecchiamento è sulle spalle delle famiglie, che non possono reggere a lungo. Negli ultimi 5 anni **gli italiani con l'assicurazione privata sono raddoppiati**. Iniziata anche una corsa disordinata al welfare aziendale e alle mutue salute cosiddette integrative ma che di integrativo hanno poco o niente: sono sostitutive.

Che il servizio sanitario riesca ancora a rispondere alla domanda di salute dei cittadini è un miracolo, un vero miracolo italiano, nonostante i nostri politici, nonostante le scelte della nostra politica. **Un miracolo dei medici, infermieri, tecnici e operatori tutti** che,

nonostante i tagli di finanziamento e personale, sono riusciti con il loro impegno a mantenere un livello più che decoroso di universalità, solidarietà, equità ma soprattutto di professionalità del nostro Ssn e regionale.

Voglio qui sottolineare serietà e professionalità di questi lavoratori (del 99,99%) che nonostante il blocco degli stipendi, il calo degli incentivi e il taglio del personale - ogni giorno dell'anno spesso in condizioni difficilissime – **hanno continuato a metterci la faccia in prima linea** in corsia, nei reparti, negli ambulatori, agli sportelli. Hanno cercato di garantire a tutti i cittadini il diritto costituzionale della salute. Quando un cittadino si sente dire allo sportello che ci vogliono mesi per un esame, sono loro che ci mettono la faccia. Quando per mancanza di personale in corsia si ritarda di qualche minuto dopo il suono del campanello, sono ancora loro che ci mettono la faccia. **Non i Direttori Generali, tanto meno gli Assessori e ancora meno i nostri politici!!!**

Il Ssn e regionale sono beni troppo preziosi per tutti, soprattutto per cittadini più deboli e indifesi. Dobbiamo operare tutti insieme per difenderlo e non perderlo. Dobbiamo sensibilizzare le nostre comunità, i nostri anziani, i nostri giovani per aumentare la responsabilità e la consapevolezza di questo bene così prezioso.

Dobbiamo superare questo senso di **impotenza e frustrazione** presente nella nostre comunità, che si è diffuso tra gli operatori addetti ai lavori, che si è diffuso tra noi cittadini. Sembriamo un popolo di rassegnati, frustrati che si ripete continuamente: ormai questo Paese va sempre peggio - tutto va male e tutto va in vacca – cosa serve protestare tanto non cambia mai niente - tanto nessuno ti ascolta e si va sempre peggio!!!

Perché ci siamo ridotti così? Perché siamo così rassegnati, frustati e impotenti? Perché lo abbiamo permesso? Il Ssn è un bene prezioso per tutta la comunità da difendere e preservare ad ogni costo. La sanità, la salute sono beni che riguardano tutti: giovani, anziani, uomini e donne, nessuno si è fuori. Vale la pena “batterci” per migliorare le cose in questo paese. Che futuro vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti?

Il tempo delle analisi di professori e di grandi sistemi, per quanto mi riguarda, è terminato da tempo. **Dobbiamo incominciare a reagire tutti insieme** per aumentare la consapevolezza, la cultura di salute e benessere nelle nostre comunità, tra i nostri anziani delusi e rassegnati ma soprattutto tra i nostri giovani alla ricerca del loro futuro. Dobbiamo dire a loro, ma prima a noi stessi, che le cose si possono cambiare, che è un diritto e dovere dei cittadini “lottare” per un Paese migliore.

Il diritto alla salute è un bene prezioso che va difeso giorno dopo giorno. A fronte di una politica che non decide - o se decide non fa altro che peggiorare le cose - **il sindacato confederale Cgil Cisl Uil unitariamente, insieme ai sindacati dei pensionati, ha presentato da tempo le sue proposte** per riaprire un ampio e serrato confronto con regione Lombardia.

Le proposte di Agenda sanità 2018 e in particolare di Anziani 3.0 sono da tempo sui tavoli del Presidente Fontana e degli Assessori di riferimento. Pertanto **la regione Lombardia**

non ha più pretesti, non ha più alibi, non può tacciare il sindacato di parlare e basta. Siamo un sindacato confederale responsabile e competente che ha presentato unitariamente le proprie proposte serie, chiare, concrete e realizzabili per migliorare il Ssn regionale e le condizioni di salute dei cittadini lombardi.

Vogliamo un servizio sanitario con meno burocrazia a più servizi. Vogliamo una sanità che risolva i problemi di salute dei cittadini e non che li complichino sempre più. Vogliamo una sanità con la medicina del territorio, con i Pot e la continuità assistenziale promessa. Vogliamo una sanità dove i medici di famiglia ritornino a fare i medici di famiglia. Vogliamo una sanità con liste di attesa "umane" e accettabili. Vogliamo una sanità che si prenda carico della persona. Vogliamo una continuità assistenziale che non abbandoni il cittadino dopo la fase acuta a se stesso e alla famiglia. **Vogliamo fatti e non più solo parole, annunci e proclami.**

Concludo, sottolineando che la nostra generazione ha grande responsabilità di tutto questo - nel bene e nel male - di ciò che oggi è il Paese. Ma dire questo non basta, e non ci assolve! **Oggi dobbiamo prenderci tutti un impegno:** cercare di lasciare un Paese migliore ai nostri figli, ai nostri nipoti e alle future generazioni. Un Paese migliore di come i nostri padri lo hanno consegnato a noi.

Lasciamo da parte frustrazione e rassegnazione. E' venuto il momento di reagire. Dobbiamo tenere insieme le nostre comunità. Dobbiamo fare il nostro dovere di donne e uomini impegnati nel sindacato. Nessuno ci costringe a fare quello che stiamo facendo. Nessuno ci ha messo la pistola alla tempia per fare i sindacalisti, per impegnarci per il bene comune a scapito del nostro personale. **Quindi avanti tutta, insieme, perché solo uniti e insieme possiamo e dobbiamo tenere insieme il Paese,** cambiare in meglio questo nostro amato Paese. Sono certo che unitariamente e insieme possiamo farcela!